

4943

N^o 376

SC. 23 / 379

240

CONTROLO

1542218

PAR1228192

47948

~~BI-VII-3~~

dc.23/349

DONO SANVITALE

L'AMORE IMMAGINARIO

OPERA BUFFA

MUSICA DEL CELEBRE MAESTRO

VALENTINO FIORAVANTI

DA RAPPRESENTARSI

IN QUESTO TEATRO

NELLA CORRENTE STAGIONE



PERSONAGGI

FIORETTA Giardiniera Amante di
La Sig. Carolina Bassi prima Buffa

D. TOLIPANO Giovine brillante promesso
sposo di
Il Sig. Nicola Bassi primo Buffo

DORALICE amante del
La Sig. Raimonda Bassi Donna seria

March. ALBERICO sotto spoglie di Came-
riere
Il Sig. Adolfo Bassi Tenore

CHECCHINA Cameriera di Doralice
La Sig. Anna Trevisi Bassi seconda Buffa

D. TIBULLO Medico ignorante, e Zio di
Doralice
Il Sig. Gio. Ascolese secondo Buffo

CATTULLO Discepolo del suddetto
Il Sig. Ferdinando Auletta 2do mezzo Caratt.

Direttore della Musica il Sig. Gio. Battista Pennè
La Musica, è del Sig. Valentino Fioravanti
Romano.

Il Vestiario farà di ricca, e vaga invenzione
della Signora Gaetana Bassi

Macchinista il Sig. Girolamo Rossetti Veneziano
La Scena si finge nelle vicinanze di
Firenze.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*Ameno Giardino con diversi poggi su d'uno de quali
sarà seduta Doralice leggendo, indi vengono
D. Tibullo Cattullo, e poi Checchina,
ed il Marchese Alberico*

Dor. Questo flebile concento
Di canori, e vaghi augelli
Par che spieghi il mio tormento
Parmi un eco al mio dolor.
Tib. Recipe ... come hai detto
Catt. „ Recipe Salis Tartari
„ Uncia viginta & semis.
Tib. *con ricetta in mano*
E ben che dubbio ci hai.
Catt. Mi sembra dose assai
L'infermo creperà.
Tib. Quand'io la medicina
La do senza iparambio
Se crepa domattina
Non so che cosa far.
Catt. Così si aggrava il male.
Tib. Sta zitto la animale?
12) Il pratico al dottore
12) Non deve replicar.
Catt. Mi sembra che sia errore,

PRIMO

3

Chec. Dovete perdonar.
Bel bello signore
trattenendo il March.
Non vadi più avanti.
Mar. Sto qui da tre ore
Non vò più aspettar.
Tib. Che diavolo è questo.
Chec. Sta qui un forestiere.
Mar. Son io il Cameriere
Di D. Tolipano.
Tib. Aspetta va piano,
Lo sposo futuro.
Mar. Lo sposo sicuro,
Chec. Spiegar si doveva,
Doveva parlar.
Tib. Nipote fa presto,
Va corri a lasciarti.
Catt. Allegra signora,
Lo sposo or verrà.
Dor. Ma come...
Tib. Ti spicci...
Dor. Ma Dove...
Chec. Che impicci...
Dor. Già viene.
Tib. E' vicino.
Dor. Oimè... il Marchesino
Mar. Prudenza mio bene. *piano a Dor.*
Vedrai che so far.
Dor. Non reggo... che pene
Mi sento mancar.
Chec. Correte signore. *sciene*
Catt. Dov'è un sagnatore.
Tib. Cos'è si è svenuta?
Mar. Oibò è rinvenuta.

4 ATTO

Tib. Ch'è stato...
Dor. Sto male. *rinvenendo*
Tib. Qualch'altro Ospedale.
Chec. (La gioja, e il diletto
Catt. (a2 La fa palpar.
Dor. Per te mio diletto
Stà l'alma a tremar.
Mar. Un tenero affetto
Sa il ciel consolar.
Catt. Animo signorina
Quel disturbo è nato dal piacer.
Le nuove buone
Soglion produrre qualche acensione.
Tib. Niente niente,
Poteva sortir peggio.
Chec. Qualche magagna, *da se*
Ci sarà di sotto.
Tib. Dunque
D. Tolipano quando viene? *al March.*
Mar. A prevenirvi io venni,
Che il padrone qui a momenti sarà.
Dor. Oh mia sventura!
Mar. Jeri appunto in Firenze
Noi arrivammo.
Tib. Via diamoci da far,
Và tu Checchina
Metti le stanze in ordine,
E bada di non frangere il mobiglio.
Chec. Non dubitate.
(Avaro maledetto,
Vò romper quanto posso per dispetto *via*
Tib. Discepolo Cattullo
Apparecchia il bastone, ed il capello,

PRIMO

E andiamo a visitar quattro ammalati,
Catt. Se pur non li troviamo sotterrati. *via*
Tib. Sior Cameriero
Lei vociferi al padron,
Che venga presto.
Mar. Son quasi ventun'ora italiane
Poco potrà tardar.
Tib. Che quando è notte,
Non ricever nessun e mio costume.
(Non voglio consumar per altri il lume.) *via*

SCENA II.

Marchesino e Doralice

Dor. Alberico mia vita,
Marchesino tu come qui!
Tu come in questo stato!
Mar. Sì cara Doralice, a te fo noto,
Che da Pisa mia patria allor fugi
Per l'omicidio, che in duello io feci.
Dor. Tutto mi fu palese.
Mar. Eri tu allora in quel paese,
E in quel ritiro in cui di te m'accesi.
Dor. Ed in quel tempo istesso
Qui trasportata venni da mio Zio,
Perchè adempi il voler del fatto rio.
Mar. Non sortirà tel giuro?
Dor. Ah tu non sai...
Mar. Comprendo che tai nozze
Rinunciar tu non puoi,
Che perdereste
Di tuo padre il rettaggio.

ATTO

Dor. Dunque che pensi?

Mar. Ad arte s'conosciuto

In Napoli a servir D. Tolipano

Da Camerier mi posi,

Dor. E forse in vano?

Mar. Qui con Fioretta

Vostre Giardiniera

Un tal inganno ho ordito,

Che se D. Tolipano il crede vero

Rinunzia la tua mano.

Dor. Ah non lo spero!

„ Non lusingarti nò?

„ Fuggi mio bene,

„ Salva te stesso

„ Il tuo periglio io vedo.

Mar. „ E tu mi scacci?

Dor. „ Oh Dio! tu sei l'anima mia!

„ T'amo, t'adoro,

„ E nel mirarti in tal cimento io moro;

„ Quanti contrarj affetti

„ Combattono nel cor;

„ Freddo timore

„ M'ingombra l'anima, e mi ravviva amore.

Fuggi, da me t'invola,

M'aggita il tuo periglio,

Lasciami morir sola,

Lasciami delirar.

Ma quel sì caro ciglio

Serena a chi t'adora,

Qualche momento ancora

Ritorni a rimirar.

Ahi, qual furore m'affale!

Qual rabbia, qual tormento?

Perchè fra tanti affanni!

PRIMO

7

Barbaro ci el condanni

Un'alma palpar!

Via

Mar. Se Fioretta saprà condurre il gioco

Fuor d'ogni affanno noi saremo tra poco.

Via

SCENA III.

Città

D. Tolipano, indi Fioretta

Tol.

Oh che incontro fortunato!

Da me fatto in questo loco,

Il bel sesso sta affollato,

Fanno a pugni per m'aver,

Ed in fatti quest'occhietto,

E' un occhietto capriccioso,

Capriccioso anche il labretto;

Ma fra l'altro in ogni caso

V'è un capriccio in questo naso,

Ch'ogni donna ha da cascar.

Son un giovine brillante,

Son Cupido balbettante,

Che concorso vi sarà.

„ Oh donne donne siete rovinate,

„ E' capitato il vostro Cocodrillo.

„ Zitto la giardiniera,

osservando verso la Scena

„ Divertiamoci...

„ Qualche stracetta alfin del ceto basso,

„ In quest'ora non è cattivo spasso.

Fior.

La placida campagna

Il cor più non m'aletta,

La tenera agnoledda

Più non mi da piacer.
Mi sento sempre in petto
Un certo pizzicore,
Mi par che sia diletto,
Ma non so dir cos'è.

Tol. Questo si chiama amore,
Dormi, che così è.

Fior. Voi qui, v'è che accidente.
Son fatta rossa già.

Tol. Via su, che non è niente.
Mia cara fatti in quà.

Fior. Non dite bene, oh dio,
Venir potria mio padre,
Oppur con voi mia madre
Potria trovarmi or or.

Tol. Quando un signor par mio,
Donna del volgo onora
Sorda è la madre ognora,
E cieco il genitor.

Fior. Dunque possiam parlare.

Tol. Parla quanto ti pare

Fior. La man potrei bacciare?

Tol. In questo non c'è male.

Fior. Ma in voi mi par che veggio
Qualche disturbo ognor.

Tol. Ma figlia quel che peggio?
Mi creppa in seno il cor.

Fior. Lo già indovinata,
Delira l'amico,
Se dura l'intrico,
Non può più scappar.

Tol. L'amica è cascata
Io vengo alle corte,
E mentre sto forte
Mi sento avvampar.

Tol. Mia selvaggia beltà, narrami un poco...

Fior. *fugge*

E quel fuggir, che ci entra? Perché fuggi?
Renditi mansueta.

Fior. Ho timore... chi sa tanto vicino...
affettando semplicità

Tol. L'uomo non è animale contagioso.

Fior. Non mi puoi sottrir niente!

Tol. Non temere

Son tempi che andar puoi con loro in mano

Fior. Se dite il ver, m'accosto piano piano.

Tol. Presto accostati a me, e discorriamo.

Fior. Discorriamo, ma senza malizia.

Tol. Che malizia? (la sciocca mi capisce.)

Dimmi in somma, bellezza, in quali ore

Senti più o meno al cor quel pizzicore.

Fior. Che volete sapere, mi disse Zia,

Che queste cose all'uomo non si dicono.

Tol. La Zia quà non ti sente: lo puoi dire.

Fior. Che so... sol pizzicarmi

Quando vedo un cert'occhio...

Tol. Che occhio?

Fior. Come quello (lo.)

Tol. (L'ho detto via, quest'occhio è un zolfanel.)

Fior. E voi ditemi il ver,

Pizzicar vi sentite qualche volta?

Tol. Io... gnor sì... quando lei...

Cioè non lei... ma quando... per esempio

(D. Tolipano con questa resti scempio)

Fior. Dite dite, saper il tutto io voglio.

Tol. E che ha da dir? vicino a te m'imbroglia.

SCENA IV.

Marchesino, e detti

Mar. **E**cco in tempo Fioretta, *da se*
Or si potrebbe incominciar la scena.

Tol. Cameriere squadra la mia sposa?

Dimmi un poco il viso è a tutta moda?

Mar. Signor che so... vedrete. *confuso*

Tol. Cos'è? tu taci? (oh che brutto principio!)

Mar. (Fioretta, cominciaste il concertato.)
piano a Fior.

Tol. Ehi... dico...

Fior. Non ancora. *piano al Marc.*

Tol. Orazio... Cameriere...
strillando forte

Mar. Dunque a noi. *a Fior.*

Tol. Diavolo infordiscilo, *più forte*

Come così rispondi?

Mar. Compatite

Giusto sopra di voi era la lite.

Tol. E sarebbe...

Mar. Via diglielo Fioretta.

Fior. Io mi vergogno.

Tol. In somma e robba sporca.

Mar. In breve, una Damina, jeri a caso

Vi vidde, e per voi muore.

Fior. Poverina sta male.

Tol. E non è sola. Io per il zittellismo

Sono una peste; e senza spaccinare

N'ho atterrate finor tre centinare.

Mar. Quanto è vaga, Signor, quanto vezzosa.

Tol. Come si chiama questa moribonda?

Fior. Lei... Donna Tintimiglia Battilocchio.

Mar. Per voi delira a segno,

Che ha giurato

Farvi morir, se voi non l'amerete.

Fior. E giusto addesso da una Vecchiarella

Dar si è fatta una certa pupatella.

Tol. Dunque questa è una strega, e me la suona.

Mar. E' una Dama Corfiuta.

Tol. Corfiotta, cioè Greca.

Mar. Greca appunto;

Ma poi, che dote tiene,

Basta dirvi, che da suoi antenati

Porta finora trentatre legati.

Tol. Canchero! questa porta

Una grossa galera sana sana.

Mar. Quanto di voi parlò, quanto mi disse.

Fior. A sentir, come parla v'innamora.

Tol. Che ti disse; sentiamo.

Mar. Fioretta era presente.

Fior. Oh quante cose!

Tol. Ma che diceva?

Mar. E chi lo può ridire!

Fior. Tante belle parole!

Tol. Eh parlate in malora?

O che bestemio Battilocchio ancora.

Mar. Tutta vezzi, e tutto affetto

Il suo cor mi palesò.

Ah non trovo più ricetto,

Sospirando mi diceva,

Poi soccorso a me chiedeva,

Replicando io morirò.

Più s'accende la meschina

Palpitante, e mesta in viso:

Mi domanda quel narciso
Sarà mio, rispondo... nò?

D. Tolip. va su le furie

Signor, non vadi in collera,
Che al male rimedierò.

Le smanie, l'urli, i fremiti,

Le strida più terribili

Allora incomincio.

Per terra si divincola,

Le vesti ognor si lacera,

Fra tante, e tante smanie

Se vive ancor non so;

Ma via non vadi in collera,

Che il mal rimediero. *parte*

Tol. Il Cameriere, e vero ch'è fedele;
Ma catteral è un Mercurio assai crudele.

Fior. Credo vi fa pietà quella meschina!

Tol. Vorrei contentar tutte. Ma la cosa
Della fattura è assai perniciofa.

SCENA V.

D. Tibullo, Cattullo, e detti

Tib. Oh cospetto! Fioretra
E' in atto smorfioso con quel sciocco,
Che ne dici Cattullo?

Catt. Lasci fare.

Tib. Per bacco!

Giardiniera di casa non conviene.

Fior. (Il padron mi ah veduta, si ripari

Fingerò non saper chi sia costui?) *da se*

Catt. I Filosofi sono indifferenti,

Non ci badi Maestro.

Tib. E va va, in buon'ora.

I Bertoldini vanta Atene ancora.

Tol. Ma quella Papatella può far male? *a Fior.*

Fior. Io non so. Non son medico signore.

Tib. Ehi ragazza, chi è quel babuino.

Fior. Zitto signor. E questo un ammalato,

M'hanno detto che è ricco, ed io volevo

Farlo curar da voi.

Tib. Malato! E di che male?

Fior. Polmonia.

Tib. Ebben vattene sopra.

Fior. Ma badate, ch'ei crede di star bene,

E se si accorge, che medico voi siete

Mena le mani, e guai ci passerete. *via*

Tib. Vorrei far questa cura... armiamo ingegno.

Ehm, ehm, ehm. *si raschia*

Tol. Spica di orgio.

Tib. Mio padrone.

Tol. Servo suo... (Chi è questa Corniola?)

Catt. Ehm... ehm, ehm. *come sopra*

Tol. E quest'altro?

Catt. Vi riverisco.

Tol. Non c'è di che?

Tib. Estraneo, e forse lui?

Tol. Che!

Catt. Non capisce,

Siete voi forestiere?

Tol. Nol vedete all'aspetto?

Tib. Peccato!

Catt. Bel pezzo d'uomo.

Tol. E' sua bontà. Ch'è stato?

Tib. Amico, quest'è un'aria che discopre.

Tol. Discopre che?

Tib. Ma lei si sente bene?

Catt. No, no.

Tol. Chi v'è la detto? mi sento ottimo:

Tib. Peggio. Cattullo il mal lavora in corpo.

Catt. Quel rosso nelle guancie lo condanna.

Tol. Che male c'è? Signori miei parlate?

Tib. Lei tiene li polmoni rovinati.

Tol. (Oh sfortunato me, la Pupatella
Di Donna Battilocchio ha fatto effetto!)
Per carità troviamoci riparo.

Catt. Quest'è un male, che amazza fra tre giorni.

Tib. E' un veleno potente.

Tol. (L'ho detto, si tratta di fattura,
Come formela giusto a miei polmoni.)

Tib. Però non mi sconfido. Dica lei

A patito altri mali?

Tol. Uh molti amico!

Catt. Questa cura non so se vi riesca.

Tib. Taci schifosa feccia di Boerave.

A me tu vuoi dar legge.

Tol. Ah donne non avete più che farmi?

Tib. Non vi avvilitate. Datemi qui il polso.

Tol. Questo è il polso, a voi mi raccomando.

Tib. Zitto, ch'ora vi assolvo, o vi condanno.

Da dieci botte, e ferma

Cattullo osserva osserva,

E segno che alle nerva

Gran vizio ci starà.

Son guai nel basso ventre,

L'incaglio è radicato,

L'addoma sta stirato,

E poi nel misenterio

Abbiamo imbrogli grossi:

Hoc unum fino agli ossi

Sei marcio in verità.

Vi piango il male è grave,

Però fate coraggio

In mano a Boerave

Non v'è da dubitar.

V'abbonderà di pillore,

Vi dò la loja patica,

Vi schiudo lei cauteri,

E a forza di rimedj

Diuretici, e balsamici,

Decotti, bobbe, e balsami

Siete sanato già.

(O che lo mando al diavolo,

O che l'ho da spolar.

partono tutti tre

SCENA VI.

Camera

*Doralice, Checchina, indi Tibullo, e Tolipano
con lume*

Dor. Cara Checchina già che i casi miei.
A te fidai, soccorrermi tu dei.

Chec. Fedel, segreta, e lesta,

Checchina sempre fu.

(voglio

Dor. Dunque alle prove. In questo punto io

Parlar con Alberico, sia tua cura

A me condurlo?

Chec. E dove lo troverò?

Or che se fatto notte?

Tib. Favorisca.

da dentro

Dor. Ohimè mio Zio!

Chec. Da questa parte entriamo,
 E il tutto a più bell'aggio concertiamo. *via*
Tib. Posa quì la candela, e vanne via.
 Veda lei, che lucigno pare torcia.
Tol. E guazzone l'amico!
Tib. La cura porterà un pò di spesa.
Tol. Che spesa! Io non ci bado mio padrone
 Vi par cosa da niente il mio Polmone?
Tib. Io vado a fare certi cataplasmi
 Stendetevi frattanto su quel letto,
 Che poi ne applicherò dodici al petto. *via*

SCENA VII.

*Tolipano, indi Fioretta, e poi Marchesino,
 Doralice, ed in ultimo D. Tibullo*

Tol. Questo, 'chi diavol è non seppi ancora.
Fior. (E quì D. Tolipano arte in campagna.)
 Ma tutte queste cose non so dire.
parlando verso la scena
Tol. Fioretta quì... sentiamo.
Fior. So che D. Tolipano, e bello assai
 So che l'amate, ma per dirla schietta
 Un tantin più di voi l'ama Fioretta,
 Ahi! *vedendo D. Tolip.*
Tol. Ma che cos'hai?
Fior. Mi avete intesa?
Tol. T'ho inteso.
Fior. Ma tutto, tutto, tutto.
Tol. Tutto, tutto. Sì sì, con chi parlavi?
Fior. Tutto tutto, proprio.
Tol. E di bel nuovo?

Fior. Ah ah non ci badate,
 Che mi soglion scappare certe cose;
 Però senza malizia.
Tol. Già lo vedo.
 Lascele pur scappar che non se perdi.
 Infìn con chi parlavi?
Fior. Con quella Dama, che per voi delira.
Tol. Chi? Battilocchio.
Fior. Appunto sta qui fuori?
Tol. Lasciami a lei parlar. Chi sa potessi
 Il polmon liberar da questi mali.
Fior. Parlarci oibò, che dite non sia mai.
Tol. Piano sia per non detto.
Fior. In sol vedervi,
 Potrebbe darvi qualche stile al core.
 Tanto sdegno ha per voi per troppo amore
Tol. Questo è un umor diabolico mi pare.
Fior. Teneva gli occhi accesi, e mi diceva,
 So che quel birbo ad altre dà la mano;
 Ma non li riuscirà. Pria con quest'unghie
 Sgraffignar li saprò quell'occhio, e il viso.
Tol. Piano signora mia, lei mi rovina.
Fior. Non volete sentir quel che m'ha detto.
Tol. Dillo bellezza mia, ma senza Comica.
Fior. Poi piangendo diceva:
 Ah Tolipano mio, perchè non m'ami?
Tol. Oh gioja mia preziosa!
Fior. Te solo adoro,
 Non mi tradir, tu fai che per te moro.
Tol. Non più che son ridatto di mantecca,
 Più resistere non so, voglio vederla.
Fior. Dove andate?
Tol. Non serve che mi tieni.
Fior. Ma sentite, (non so come ingannarlo.)

Tol. Io son tutto di fuoco.

Fior. Zitto, faremo così.

La Dama già da voi non vol esser veduta.
Smorziamo il lume.

Tol. E' fatto. *smorza il lume*

Fior. Or qui aspettate,
Che con me la fo entrar, e ci parlate. *via*

Tol. Ho inteso. Questa faccia
E' un cimento per lei. Basta allo scuro
M'indistrerò alla meglio;
Ma sento camminar. Ecco che viene.

Dor. No non mi persuadi *verso la scena*
Da mia Zia fuggir vò nell'istante,
Tu ci verrai se brami la mia mano.

Tol. Ma sua Zia dove stà?
credendola la Battilocchio

Dor. Ah traditor mia Zia non sai?
Dunque men vado sola.

Tol. Vuol ch'io lo sappia a forza. Vengo, vengo.

Mar. Doralice ove sei. *fingendo la voce*
Qui stà allo scuro.

Tol. Ehi? D. Tintimiglia è già partita.
sempre cercando per la scena

Mar. Ascolta sconfigliata.

Tol. E' figliata! cioè?... chi la sua Zia?

Mar. Qui mi par vi sia gente. Doralice?
un poco forte

Tol. Questa voce impennata.

Dor. Chi mi chiama.

Mar. Son quà che? non mi conoscete?

Tol. Son io,

Ma Donna Battilocchio dove siete?

Fior. Son quà, mio tesoro,
effittando la voce di Battilocchio

Mio vago amorino,
Su dammi ristoro,
Se in vita mi brami,
Via dimmi che m'ami,
Non farmi penar.

Tol. Bellezza sei buona,
Lo so di sicuro
Se anche allo scuro
D'amore deliro
Allor ch'io ti miro,
Che salti ho da far.

Dor. Rumore per certo
Qui parmi sentire,
Se l'uscio stà aperto
Convien fugire
Il fato tiranno
Mi vuol tormentar.

Mar. Oibò non m'inganno,
Aguato qui credo,
Rovina prevedo;
Ma in tale scompiglio
La bella in periglio
Non deggio lasciar.

Fior. Eh eh, dove sei?

Tol. Son quà mia diletta!

Fior. Spolarmi tu dei.

Mar. Ma parmi Fioretta?

Fioretta prende il March., e Tolipano prende Doral.

) Ohimè mi confondo,
) Che intrico funesto,
a 3) Chi mai farà questo
) Non so che pensar.

Tol. Io son fuor del mondo,

E stupido resto!
 Ne so in mezzo a questo,
 Che debba pensar.

Tib. Ecco pronti i cataplasmi. *con lume*
 Presto a noi... che... con salute

Mar. Tutte cose prevedute.

Fior. Il Marchese come quà.

Dor. E quest'altro chi sarà?

Mar. Tolipano, come quà?

Tol. Ah ah ah ah ah ah,
 Questo il vero cataplasmo,
 Caro amico son curato.

Tib. Mio signor bello, e garbato,
 E' costei nipote mia.

Tol. Vi puol esser anche Zia,
 Io la voglio ora sposar.

Tib. Ma se questa è maritata?

Tol. Maritata? come? oibò?
 Di, Fioretta.

Fior. Che ne sò?

Tol. Tu non parli Cameriere?

Mar. Io qui sono forestiere,
 Sempre zitto mi starò.

Tib. O che nobil candeliere
 Dolcemente io sosterrò.

Mar. Oh che intrico, che ingarbuglio
 Voi tremate, voi gridate,
 Contro me voi minacciate
 Il cervel io perderò.

Tib. Tutto il mondo è sottosopra,
 Pria che il vero poi si scopra,
 Tutto a furia andar farò.

Mar. Or l'affare è rovinato,
 Voi colpate a quest'imbroglio,

Vedo il caso disperato,
 Tutto a furia andar farò.

2) Ah briconna, m'hai ingannato!
) Mi ponesti in questo fosso
) Allorquando ero infocato,
) Mi mettesti in questi guai;
) Ma se maltero vedrai,
) Che più d'uno ammazzerò. *partono*

SCENA VIII.

*Checchina, Cattullo, indi Fioretta, e Tolipano,
 e poi Marchesino*

Catt. **N**on sentisti i fracassi in questa stanza?
Chec. Nei fatti de' padroni, non m'intrico.

Catt. M'immagino che Donna Doralice
 Sia stata presa incontrabando.

Chec. Sempre pensate male.

Catt. Per voi Donne,
 Ogni mal che si pensa tutto è poco.

Chec. Siamo cattive, e ci correte appresso?

Catt. Qualche forza nascosta ha il vostro sesso. *via*

Tol. Infine quella non era Battilocchio?

Fior. Ve lo detto, la Dama fugitiva,
 Quell'era la Signora Doralice.

Tol. La sposa ereditaria. (Oh che imbroglio!)

Chec. Questo forse il signor D. Tolipano?

Tol. Per favorirla.

Chec. Bel giovinè.

Tol. Una voce.

Chec. La mia padrona, e Donna Doralice,
 Corro a darle una nuova sì felice.

Tol. Dunque torniamo a noi la Battilocchio?

Fior. Si voleva ammazzar;

Ma poi pensando meglio ha risoluto
D'ammazzar voi... che so, se mai voleste
Dar la mano di sposo a Doralice.

Tol. Vedete come bolle!

Fior. E voi bollite ancora?

Tol. Eh sappi mia Fioretta,

Ch'io già svanisco come l'Elifire.

Fior. Per chi! per lei?

Tol. Per lei, per Battilocchio.

Fior. E per me niente?

Tol. Già già, ben ti capisco?

Ma il punto sta, che a Donna Doralice
Lasciò ordinato il padre in testamento,
Che sposasse uno della mia famiglia,
E del nobil Casato Straccia Scorfa,
Solo son io, e ho da sposarla a forza.

Fior. Tante cose non voglio andar sapendo,
Vi giuro, che se voi guardate solo,
A Donna Doralice, farò cose da matta.

Tol. Figlia mia!...

Fior. No! non serve... mi strapperò i capelli!
Mi sgrafigno, mi batto ...

Tol. E senti bene...

Fior. Non vò sentire già sono disperata.

Tol. Ma tu con me, che cosa diavol c'entri?

Fior. Io nò, ma quella Dama crederei
Così facesse, e così io so per lei.

Mar. Sior Padron son rovine.

Tol. Oh cospettone!

Mar. La Dama ha qui mandato quest'Armigero
Acciò quel foglio adesso voi firmiate,
Con cui la vostra sposa rinunziate.

Tol. Che ciera d'assassino! ma...

Mar. Tacete,

Che colui tien ordine d'ammazzarvi.

Tol. Ohimè! come minaccia... ora vi servo,
Quanto lo leggo solo. *all'armigero*

Mar. E lei qui fuori

Potrebbe intanto trattenersi a vista.

Tol. Guarda se si puol dar sorte più trista.

SCENA IX.

Tibullo, Doralice, e detti

Tib. Come amico carissimo, era lei quello,
Che venuto a impalmar la mia nipote,
E non voleste il nome svapurare
Col suo signor Zio, cosa vi pare?

Tol. Quanto è complimentozzo il for perucca
Mio signor io venni:

Mar. (Quello guarda.) *a D. Tolip.*

Tib. Ditemi: come va il vostro incomodo.

Tol. I mali vedo molto peggiorati.

Tib. I cataplasmi sono conservati.

Ecco l'ultimo germe

Del quondam Gian Allonzo mio fratello,
Nipote io ti presento il tuo sposino,
Guarda, stupisci, sembra un gelsomino.

Mar. (Fate quanto vi dissi.) *piano a Doral.*

Dor. (Oh che tormento.)

Caro D. Tolipano.

Oh quanto grato mi giunge il vostro arrivo.

Tol. Oh dolce mia metà... e qui se bene...

Fior. Ohimè!

Mar. Quello minaccia.

Dor. Oh dio! che pena!

Tib. Orsù? sbrighiam l'affare, ora ch'è tempo.
Vi garbizza il signor?

Dor. Anzi molto.

Tib. E a lei questa figliola gli dà a genio?

Tol. Io son più che contento... ma...

Tib. Eh sbrigatevi,
Porgetevi le destre.

Dor. Eccomi pronta.

Tib. D. Tolipano a voi.

Fior. Io qui m'affogo.

Mar. L'amico ha già ingrillata la pistola.

Tol. Diavolo finiscela!

Tib. Quando s'accosta?

Tol. Eccomi pronto.

Mar. ²²⁾ Nò?

Fior. ²²⁾ Nò?

Tib. Date la mano?

D. Tolipano siete gelato.

Tol. Ma lasciate che prenda un pò di fiato.

In quell'occhio diva amata,

Furbettino, e languidetto;

Legge ognun ch'è spasimante,

E lasciarli un fol marito,

Fece male il suo papà

Questa mano....

Fior.

Ahi!

Che sia l'ultimo,

Perchè cosa ti lamenti:

Taci un poco, vedi, senti

Se io mi fo disimpegnar.

Cos'ha quella, non ha nulla?

Son le femmine invidiose

Sottoposte a cento cose,
Quando vedono a sposar
Questa mano....

Mar.

Uh uh!

Che tosse?

Piglia questa pezzetella:

T'ho capito; ma se quella

Il cervel mi ha frastornato,

Guarda bene se ha ingrillato,

Che saprommi regolar.

E fatto senza chiacchere,

Son pronto già a sposar.

Gnor sì; ma verbigrizia,

Vi dico.... per esempio...

S'è un uomo, s'è una femmina...

Il cor mi posteggiassero....

Il fatto resta sfatto....

E allora io m'addatto....

Per non pericolar....

Lei che ha talenti massimi....

Già intende come vò....

Lo reso già capibile....

Non serve replicar....

Ma io fra tai pericoli....

Son pronto a scivolar.

Il volto mio sì lubrico,

Eterni Dei sporcatemi

Se non fra tanti pelaghi

Non mi potrà salvar.

SCENA X.

*Doralice, Marchesino, e Fioretta**Dor.* **A**lberico peggiora il nostro stato.*Mar.* Non dubitar rimedio troveremo.*Dor.* Qual rimedio?*Mar.* Fiore-ta pensar deve.*Fior.* Voi sol pensar dovrete a prender tempo.*Mar.* Trovatevi un pretesto per diferir le nozze.*Dor.* Ma se mio Zio...*Fior.* Non serve a travagliarvi.

Io di D. Tolipano sono amante,
 Siate dunque persuasa, che ogn'arte
 Adoprar deggio, ed ogni ingegno,
 Perchè di farlo mio son nell'impegno.

Mar. Or son sicuro.*Fior.* Zitto, che ritorna.

Lasciatemi qui seco, che al mio amore
 Tirarlo a poco a poco io vo cercando.

Dor. A te mi fido.*Mar.* A te mi raccomando. *partono*

SCENA XI.

*Fioretta, Tolipano, e Checchina**Tol.* **M**a cosa è questo, ancor tu mi perseguiti?*Chec.* Io diceva, che non è il primo esempio,
 Che un Signore sposò una Cameriera.*Fior.* Ah ah, che risa, evviva la ciarlara.*Tol.* Senti, che questa sciocca ti deride.*Chec.* Il ridere, che v'entra io questo ho detto,
 Perchè il signor mi guarda con affetto.*Tol.* E tu per un'occhiata corri addosso?

(Si attaccon queste donne anche al rasojo.)

Via via, sentite me. Io vi considero.

Il bello piace a tutti! Siete donne,

E di più siete alquanto attaccaticie;

Ma far caccia alla destra d'un signore

Non va bene.

Fior. Perchè?*Tol.* Che! mi burlate?

Di rape puzzi tu, tu di pignate.

Fior. Dite quel che volete. A voi vicino

Star voglio sempre.

Tol. Questo ti è permesso.*Chec.* Io vi saluto, e passo.*Fior.* Io vò guardarvi sempre dentro agl'occhi.*Tol.* Questo è un poeo troppo.*Chec.* Io non vi guardo.*Fior.* Voglio parlar con voi a tutte l'ore.*Tol.* Parla pure, ma non sortir da termini.*Chec.* Che importuna.*via**Fior.* Vò dirvi anima mia!

Sapete, che vi voglio tanto bene.

Tol. Olà, dove trascorri o vil feciumma?

Tu vanti onore, e allor che un uomo odori

Sciogli le briglie, e fuggi di carriera!

Che per mettermi in fren non v'è maniera.

Fior. Che vergogna! come ho detto!

Che vi voglio tanto bene.

Oh che vizio maledetto,

Quel che dico mai non fo.

Or vedete io quando mai

Ho con gli uomini parlato
 Gli ho fugiti, nè ho tremato;
 E fra questi tali, e quali
 Pur c'è stato qualche bestia,
 Che m'ha offerto de' regali;
 Ma Fioretta con modestia
 Se li ha presi, e poi scappò.
 Oggi par chè piano piano,
 Io con l'uomo cambio aspetto;
 Mi ci accosto... do la mano,
 Chiudo l'occhio... fo il cioncetto
 Fo altre cose, che ho imparate
 V'è che a male non penlate,
 Questo sol con voi lo fo.

Sì sì, mio carino
 Non vò più alla buona
 Se lei mi perdona,
 Se godo il suo amor.
 Mi piace l'amore,
 Ma solo con te.
 Cos'è vi scostate?
 Ridete, perchè?
 Sì sì, mi burlate
 Perchè sono sciocca
 Quel ch' esce di bocca
 Non sento in mia fè.
 Ma non ci badate,
 Malizia non v'è.

via

SCENA XII.

Tolipano, Tibullo, Checchina, e Cattullo

Tol. La folla cresce ad ora.

Tib. D. Tolipano. Mia nipote vuole
 Sposar senza risparmiò.

Tol. Cioè

Tib. Vuole sposare in forma pubblica,
 Vuol festini, vuol musiche, ed inviti.

Tol. Ottimamente. Ed io ci voglio ancora
 I fuochi d'artificio, e i mortaletti.

Tib. Essa volea sposar un altro giorno,
 Ma io so, che voi non baderete a spese,
 Ho detto che si faccia in questo punto.
 L'ordine diedi che in un batter d'occhio
 S'illumini il palazzo, ed il giardino.
 Son già pronti i rinfreschi, il tutto è pronto
 (Di stucco resterà, se vedi il conto.)

Chec. Quest'altro c'è, si stringe più l'affare,
 Il Marchesino andiamo ad avvisare. *via*

Tol. Veramente doman sarebbe meglio.

Tib. Che doman, che domani? conto i minuti
 Per sbrigar quest'affare,
 Che poi quella curetta abbiam da fare.

Tol. (Da un'altra parte, quanto più trattengo
 Il concorso più cresce. Ho già pensato
 Si sorta alfin da sì penoso stato.) *via*

Tib. Orsù pensiamo un poco a' casi nostri.
 (Prima che questi sposano, io vorrei
 Mettere in salvo i miei denari, e tosto
 Levargli di qui dentro...)

Ma solo come faccio a chi mi fido.

Catt. D. Tibullo, la vedova sta male.

Tib. (Vorrei fidarmi a quello. Ma se parla?

Catt. Quel cuoco è morto, e il povero fattore
Credo che per domani se ne muore.

Tib. (Arrischiamo.) Orsù, senti Cattullo
Con te che sei un mio escremento fisico
Voglio aprirti il mio fondo, ma prometti
Di ritenere quant'ora ti devacuo.

Catt. Mi offendete Maestro.

Tib. Ebbene, sappi,
Che nel giardino tengo radunate
Certe poche ricchezze dentro un fosso.

Catt. Un nascondiglio forse di denaro?

Tib. Denaro, argento, gioje, oro etcetera.
A questo morto abbiám da dar la caccia,
Perchè ho timor con questo matrimonio
Non succedesse qualche parossismo.

Catt. Non comprendo, volete questa robba
Forse di là cacciarla?

Tib. Bene intendi.
Ho bisogno di te caro amicone
Per far più lesta l'operazione.

Catt. Eccomi pronto.

Tib. Evviva il mio Discepolo!

I tuoi sudori io saprò compensare.

Catt. In tutto voi potrete comandare. *partono*

SCENA XIII

Checchina, e Marchesino

Chec. **D**unque avete pensato a riparare?

Mar. Il tutto con Fioretta ho concertato.

Gli ho procurato abiti, ed amici
Perchè venissi a disturbar le nozze.

Chec. Che non sia conosciuta solo io temo,
Un estremo rimedio a un male estremo.

via

SCENA XIV.

Giardino con bersò nel mezzo

*Tibullo, e Cattullo con zappe, e picconi,
indi Checchina in disparte*

Tib. **N**on voglio perder tempo,
Cammina a questa volta,
La robba è qui sepolta,
Potiamo ora scavar.

Catt. Sbrighiamo, che fra poco
Può gente capitar.

Tib. Se scavi da quel loco
Si può la pietra alzar.

Catt. E dura maledetta.

Tib. Non far rumore aspetta.

Catt. Non v'è nissun ancora
Potiamo lavorar.

Tib. Fai forte in tua buon'ora,
E si potrà levar.

Catt. Se mossa già la pietra.

Tib. Pian pian si va scastrando.

Chec. Che fanno qui costoro,
Vediamo di appurar.

Catt. E fatto.

Tib. E fatto, oh bravo!
Lo scrigno trasportiamo,

E subito torniamo

Il resto a caricar.

Catt. Il peso è impertinente.

Tib. Cammina non è niente.

Catt. Scommetto, che un sommaro
Nemmen lo può portar.

Tib. Il peso del denaro,

E lieve a sopportar.

Chec. Il nascondiglio è rotto

Ciascuno può pigliar.

prende un scattolino

Ma vien questo merletto

La scena vò intrecciar.

vedendo D. Tolip.

Salvatevi Signore.

SCENA XV.

D. Tolipano, e detta

Tol. **P**erchè! che cosa è stato?

Chec. Un uomo tutto armato

Vi venne quì a cercar.

Tol. Ma quest'è gran tormento!

Cospetto un sol momento

Non posso respirar.

Fugite.

Chec. *Tol.* Ti son schiavo.

Chec. Li dentro entrò l'amico.

Tol. E noi voltiamo vico.

Chec. Un altro vien di quà.

Tol. Diavolo finiscela.

Chec. Via presto qui ficcatevi

partono

Più scampo non vi stà.

lo pone nel nascondiglio

Tol. La mia bellezza perfida,

Che guai mi fa passar.

via

SCENA XVI

Marchesino, Doralice, indi D. Tibullo

Der. **B**ella fiamma del cor mio
Forse oh dio ti perderò.

Mar. Se tu perdi la costanza
Di speranza io mancherò.

) Il rigor d'avverso fato

Mar.) Se lasciarmi alfin tu dei,

Dor. ^{a2}) Prima tronchi i giorni miei,

) Che content^a io morirò

Tol. Zitto, ohimè! la cara sposa

Fa le smorfie al camerieto,

Quel mercurio menzoniero

Se non sbaglio mi burlò.

Mar. Al tuo sposo fede giura.

Tol. Oh mi fa il Procuratore.

Dor. La mia fede è pur sicura.

Mar. Questa man io baccierò.

Tol. Veramente la procura

Un pò troppo si allargò.

Mar. ^{a2}) Ah che il sangue mi si gela,

Dor.) Se mai perderti dovrò.

Tol. Non v'è dubbio è candela,

Chi la tenga poi non so.

Tib. Per bacco qui v'è gente,

Le gioje son la dentro
 Vediam se dolcemente
 Le posso via portar.
Mar. Signore gli invitati
 Fra poco qui verranno.
Dor. Le nozze si faranno,
 Con tutta proprietà.
Tib. Ci ho gusto; ma lo sposo.
Mar. Fra poco qui verrà.
Tib. Questo Palon peloso
 Che diavolo farà.
Prendendo la testa di D. Tolip
Dor. ^{a2} Ma voi, che cosa dite?
Mar. Diceva, che vorrei.
Tib. Che cosa?
Dor. Non capite?
Tib. Che cosa mai farà.
Dor. ^{a2} Spiegatevi, parlate.
Mar. Ahu... *li da un morso*
Tib. Ohimè!
Dor. ^{a2} Che cosa è stato?
Mar. Un morso mi vien dato
Tib. Voi come dentro quà.
Dor. ^{a2} Che tu sii scorticato.
Mar. Che stavi a maneggiar.
Tol. M'avete assassinato
 Birbante, scellerato.
Tib. Ma voi con chi parlate?
Dor. ^{a2} Con tè... *al Mar.*

Mar. Con me...
Tib. Con lei... *a Dor.*
Dor. Con mè...
Tib. Con lui. *a Tol.*
Tol. Con me.
Tib. Con tutti dui.
 Cioè...
Dor. (
Mar. ^{a3} (
Tol. (
Tib. Schiatto
 Non posso dire il fatto
 La testa in aria va.
^{a3} Il poverino è matto
^{a3} Non v'è difficoltà.

SCENA XVII

Cattullo indi Fioretta da Dama Greca,
indi Checchina

Catt. La Dama Greca
 Manda imbalsciata,
 Che fu invitata
 Potrà salir...
Dor. Questa Signora
 Troppo m'onora.
Catt. Presto sollecito
 La fo venir
Tol. Fatemi grazia
 Chi è? Tintimiglia?
Mar. Puol esser facile,
 Ma non so dir.

Stiamoci in guardia,
Che qualche cosa
Ci puol fortir.

Bassi ognun la fronte al suolo
Nè presumi d'alzar l'occhio,
Che chi guarda Battilocchio
Cieco affatto ha da restar.

Butta fuoco quando parla.

Ogni sillaba mi scotta.

State attento a non guardarla.

Non ho voglia di cecar.

Le mie nozze adesso adesso,
Sanno qui da celebrar.

Anzi in questo punto istesso
Questa coppia vò annodar.

Chi è lo sposo?

Tolipano.

Io cioè

Non la guardate.

Auh malora

A me la mano.

Glìe la dia senza guardar.

Su r'accosta mio iposino.

Ecco a voi già vien vicino.

Dà la mano alla tua sposa;
Ma la testa in aria andrà.

Dò la mano.... ah non è cosa.
Senza testa, che ne fa!

) Or che dubita, e s'arresta

) Par che il colpo è fatto già.

) Questa sposa è un pò indigesta
Sul mio stomaco starà.

SCENA ULTIMA

Tibullo, e detti

Tib.

Via sbrigatevi, su presto,
Su sposate, che del resto
Voi dovete me aggiustar.

Tol.

Di qual resto....

Catt.

Egli ha burlato.

Quella robba, che ha pigliato
Zitto zitto, mi darà.

Tol.

Quale robba....

Chec.

Non gridate

Quelli armigeri guardate

Voi capite come vò.

Tol.

Ma sè tu...

Mar.

Non so che dite

Il vostr'obbligo adempite,

Che più tempo non vi stà

Tol.

Lei vorrebbe...

Fior.

Io non m'intrico

Faccia pure il caro amico,

Che ciascuno poi farà.

Tol.

Dunque lei....

Dor.

Col tradimento

Resta nullo il testamento,

Resta ognuno in libertà.

Tol.

Sposa, e resto vuole questo

Quella robba che ho pigliato

Qui l'armigero molesto

La m'ha l'obbligo intimato,

Non m'intrico caro amico,

ATTO

Dice quella, e il capo crolla,
 Tradimento, e testamento,
 Strilla questa, e ognun s'affolla
 In qual danno sono urtato,
 Qua li guai son senza fine,
 Ogni povero sgraziato
 Ta tai volpe forpafine
 Se ha giudizio ha da scappar.

Tutti

Fra il silenzio muto, e mesto
 Sta ciascuno in confusione,
 E mi par che la ragione
 Già si perde a poco a poco;
 Ma se cresce troppo il fuoco,
 Il bisbiglio lo scompiglio
 Con gran furia crescerà.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera

Tibullo, Checchina, Cattullo, indi il Marchesino

Tib. Da tre ore è fatto giorno.
 Quando diavolo v'alzate.

Chec. Ma voi sempre schiamazzate
 Senza mai saper perchè?

Catt. Al padron voi replicate,
 Qui creanza più non v'è.

Chec. Ha risposto D. Giangurgolo.

Catt. Io con te non vò competere.
 Va in malora brutta scimia,

Chec. Veli che il naso già mi fumica,

Catt. ^{a2} E faranno guai per te.

Tib. Ma finite questo chiasso
 Più rispetto innanzi a me.

Tib. Cattullo mio, mi rodo dal veleno
 Le gioje mie non le ritrovo affatto.

Catt. Maestro più di voi divento matto.

Chec. Vuoi star fresco.

Tib. Ho sospetto.

Catt. Quella ascolta.

Tib. Ma tu che cosa vuoi, che qui ti stai?

Chec. Nulla signor.

Tib. Ebben vanne in cucina.

Chec. Io star devo, dove sta la signorina. *via*

Tib. Ho sospetto diceva...

Mar. Cattera, qui costoro.

in disparte

Catt. Un altro in tempo.

Tib. Che brami Cameriero. (quant' intoppi)

Mar. Il mio padron, saper volea soltanto,

La signorina come avea riposato.

Tib. Or qui la fo venire, e a lei favella,

Castullo andiamo intanto a ponderare

Qualche cosa toccante al nostro affare.

partono

SCENA II.

Marchesino, Fioretta, e poi Tolipano

Mar. **M**i vien la palla al balzo.

Fior. Signorino, il caso quasi vedo disperato.

Mar. Lo so. D. Tolipano ha risoluto

Sposarsi a Doralice, e scappar via

Per timor della Damma Immaginaria.

Fior. Qui ci vorrebbe un' arte sopraffina

Per metterlo in timor. Intanto indurlo

A firmar la rinuncia.

Mar. Ho timore,

Che di noi non potesse sospettare.

Fior. Perciò tutto con arte s'ha da fare.

Mar. Ah giusto in tempo vien, lasciam' solo,

Che con bel modo

D'avvilupparlo adesso ci scometto.

Fior. Badate, che ogni sciocco è assai sospetto *via*

Marchesino siede al tavolino

Tol. Ho risoluto, sposo, e me la batto.

Costui cosa fa qui... sembra che dorme

Quel viso mesto non mi persuade.

Se potessi saper.

Mar. Corpo di bacco.

Tol. Diavolo portalo.

Mar. Impunemente

Si suole assassinare qui la gente.

Tol. Assassinar! sentiamo cosa dice:

Mar. Minacciarmi la vita,

Se il Padrone avvisassi ho scellerati.

Tol. (E' ben non m'abbi visto, approfittiamoci.)

Mar. Ma io non voglio tradirlo.

Tol. (Uomo d'onore.)

Mar. Cimento la mia vita.

Tol. (Il dubbio non è niente indifferente.)

Mar. Così si faccia or, un biglietto cieco,

Gli farò capitar, tutt'io dirò.

Tol. Ottimo, ed io fra tanto scapperò.

Mar. Signor la vostra vita *fingendo di scriv.*

Sicura qui non sta.

Tol. La strada più pulita

E' quella di scappar.

Mar. Fuggendo poi sarete

In quarti voi diviso.

Tol. Per non essere uciso,

Che mezzo ho da pigliar.

Mar. Si salvi... ho voi qui siete

Or sono rovinato

Non posso più parlar.

Tol. Per bacco mi ha allumato,

Vediamo con politica

Qualcosa di scavar.

Mar. Signor mi dica in grazia,

Tol. Perchè sta disturbato.
 Tu sbagli, sto allegressimo,
 Son tutto insonnacchiato.
Mar. Or bene... mi pareva
 Chi fa... qualche notizia.
 Ma forse ho preso equivoco
 Potrete perdonar.
Tol. Già già lo supponeva
 Notizia veramente
 Non v'è... ma se sai niente
 Con me puoi svaporar.
Mar. Oibò; ma stare in guardia
 Non può pregiudicar.
Tol. Oh certo... ma specifici
 Di che m'ho da guardar.
Mar. Oh questo poi...
Tol. Ma resta fra di noi.
Mar. Mi scusi.
Tol. Via m'illumini.
Mar. Non posso....
Tol. Auh. Già son stanco.
Mar. Non manca a voi giudizio
 Per non precipitar.
Tol. Ma questo precipizio
 Non so poi dove stà.
Mar. L'amico è sbalordito,
 Lo posto nell'imbroglio,
 Or sì, che come voglio
 Lo posso raggirar.
Tol. Di mano non mi scappa;
 Mi ha posto già a rumore,
 Mi sento un batticore
 Nol posso sopportar.

via

SCENA III.

Doralice, Fioretta, e Checchina con scattolino di gioje

Fior. Ah ah, che bella scena, avete inteso.
 Come la raggirato il Marchesino?
Dor. Ma che risolverà, saper vorrei?
Fior. Che l'induca a far tutto io crederei.
Chec. Qui nessuno ci vede, ecco le gioje,
 Che prender mi riuscì dal nascondiglio:
 Sono vostre.
Dor. Che vedo!
 Questo appunto erano di mia madre,
 E il Sig. Zio approfitar ne voleva.
Fior. Il ciel protegge sempre l'innocenza.
Dor. Senti Fioretta, prendi quest'anello,
 E in nome della Dama Immaginaria,
 Presentalo al Sig. D. Tolipano
 Acciò l'induca a chieder la sua mano.
Chec. Ben pensata.
Fior. Mi piace. In ogni core
 Ho quante astuzie suggerisce amore. *via*

SCENA IV.

Doralice, Checchina, indi Marchesino

Dor. Giacchè giova il capriccio io voglio
 Fuggir da questa casa. (addesso)
Chec. Fareste bene,

E intanto, che la cosa s'accomoda
Uscireste d'impaccio.

Dor. E non a caso

Queste gioje mi fè il ciel ricuperare.

Chec. Quanto vi accorre io vado a preparare via

Mar. Doralice, fugito è Tolipano,
E la volta di Fiesole ha pigliato,
Dove ad arte io lo già incaminato.

Dor. Tutto va bene, ma poi....

Mar. Già con Fioretta il tutto ho concertato.

Io con i miei amici

Travestito starò lì in una casa

D'un certo contadino è forse spero,

Che felice riesca il mio pensiero.

Dor. Vano mi sembra.

Io voglio alla fuga appigliarmi.

Mar. Ah no, che fai?

Dor. Oprar voglio una volta a mio talento
Della mia fedeltà non sei sicuro?

Tutt'oprò per tuo amor tanto ti giuro.

Mar. Oh amor, che m'incatena! ma...

Dor. Che pensi?...

Mar. Penso... chi sa... forse la lontananza
Cancellarmi potrà dal tuo bel core.

Dor. Non tormentarmi più vano è il timore.

Pensa che alla tua face

Non mancherò di fè

Mar. Pensa che la mia pace

Dipende sol da te.

Dor. Addio.

Mar. Ahi qual momento!

Dor. Taccheta.

Mar. Ancor pavento.

Dor. Nè, che sì bella immagine

Sempre sarà con me.

Mar. Par che mi manca l'anima
Nè saprei dir perchè.

a 2 Lontan da chi t'adora
Viver può lieto un core,
Se unisce insieme amore,
Costanza, e fedeltà.

partono

SCENA V.

Campagna di Fiesole con Cappanne

Tolipano, indi Fioretta, Doralice, e Cattullo.

Tol. Che dici? quest'è Fiesole? lo vedo,
Non ti voltar, cammina sempre dritto.
Vedi se vi son gente qui nascoste.

Fior. D. Tolipano, per pietà fermate.

Tol. Oh Donna di bastone?

Giusto sopra lo sballo.

Fior. Son due ore che corro appresso voi.

Mi tirate a crepar; mi manca il fiato.

Tol. Ma a correre così chi ti ha pregato?

Fior. La Dama Corfiotta.

Tol. Battilocchio?

Ma cosa vuol da me? cosa pretende?

Fior. Come siete crudel, potete farlo?

Di non amar un viso tanto bello?

Tol. Io sebbene non l'ho veduta ancora;

Me la figuro, e spasimo per lei.

Fior. Ecco per me vi manda quest'anello.

Tol. Quante maniere amabili possiede!

E chi potria sprezzar sì bella fede?

Fior. Lo volete?

Tol. Sicuro il rinunziarlo

Sarebbe un'azion da mussulmano.
Fior. Ma lei vuol che in risposta
 Questo foglio firmiate,
 Con cui la Doralice rinunciate.
Tol. Questo già si sapeva, Ora in buon'ora.
 Le firmo tutto, e me la sposo ancora.
Catt. Ma voi dove volete che vi porti?
Dor. Taci.
Catt. Ma se l'appura il mio maestro?
Dor. Non più ciarle, o che...
Tol. Ora sto meglio!
Catt. Bravi signori miei, ora ho capito
 Quest'era appuntamento.
Dor. T'inganni.
Tol. Con chi l'hai.
Catt. Eh vergognatevi!
 Ma più di voi Signor D. Tolipano,
 Mi faccio meraviglia.
Tol. Voi sbagliate?
Catt. Che sbaglio, vergognatevi,
 Lo saprà D. Tibullo.
Dor. Eh no.
Tol. Ma senti cappita.
Catt. Ho compreso,
 Nel cuor dell'uomo troppo a fondo io pesco.
Tol. Or ti do quattro schiaffi, e ti rinfresco.
Catt. Stia sodo con le mani,
 Non tanta confidenza,
 Che troppa sofferenza
 Un fisico non ha.
 Intendo io non son sordo,
 Capisco ben l'affare,
 Fioretta ancor d'accordo,
 Ma non dovea burlare
 Un uom di autorità.

via

SCENA VI.

*Doralice, Fioretta, Tolipano, indi il Marchese
 d'Astrologo con compagni*

Tol. Guarda quel praticuccio
 Quanto fumo ha nel naso.
Fior. Eccovi il calamajo, e questo è il foglio.
Tol. Zitto zitto, che qui ci sta costei.
Fior. Non importa.
Tol. Metti spranga alla lingua.
Dor. Qual è la lite?
Tol. Nulla.
Dor. Via, che serve, so che un'altra donna,
 E già impegnato.
Fior. Si signora.
Tol. E' bugia.
Dor. Il tutto intendo.
 Scelga pure chi vuol non m'ne offendo.
Tol. Non signora lei sbaglia. (Cos'hai fatto.)
Fior. Di scegliere una moglie qui si tratta
 Or io per me sapete, che farei
 Un consiglio d'un savio prenderei.
Dor. Saggio è il pensier.
Tol. Non mi dispiacerebbe,
 Ma a trovar oggi un savio mi sconfido.
Fior. Zitto, che in quella casa abita appunto
 Un Astrologo tanto rinomato,
 Che si chiama Telesforo.
Dor. (Or comprendo.)
Fior. Da questo solo voi saper potrete.
 Dove là miglior sorte troverete.

Tol. Sciocca qual sei, sapevi tutto questo.
 Fior. Lo so, perchè così qui fanno tutti.
 Tol. Arrischiamo anche noi fra tanto intrico.
 Fior. Buffate quella porta.
 Dor. E noi staremo
 In quel cantone è il tutto osserveremo.
 Tol. Fosse questo per me qualch'altro imbroglio?
 E che ha da esser... tremi o Tolipano...
 Animo core... avanti.... la buffiamo.
 Schiavo signori miei... gnor nò non parlo,
fanno cenno di usar silenzio
 Che cos'è questa? come si dimenano...
 Cosa dite? chi voglio? D. Telefisco
vanno in collera
 Sia per non detto.... (non è cosa buona
 Una con l'altra il diavol me la suona.
 Mar. Infelice, che brami... che pretendi?
 Voi saper di tua sorte, alza la fronte
 Lasciami osservare.
 Tol. (Oh come fa, che m'ho da maritare.)
 Mar. Ohimè, che esuberanza, quanti globbi.
 Tol. (Oh che abbondanza fisica io prometto.)
 Mar. Voi dovete casarvi.
 Tol. Sì signore.
 Fior. E da rider la cosa. *piano a Dor.*
 Dor. Amica io temo.
 Mar. So già, che quelle donne vi pretendono.
 Tol. Cioè.
 Mar. So tutto. So di Battilocchio.
 Tol. (Cospetto questo non sbaglia niente.)
 Mar. Le donne a noi.
 Tol. Ragazze qui venite,
 Che già s'è fatta l'osservazione.
 Mar. Non remer, c'è vastezza.

Tol. Son certo,
 Che il terreno può fruttificare,
 Sentiamo un pò con chi m'ho d'aggiustare.
 Dor. Dal tuo labbro ognor sincero
 La mia sorte ascolterò.
 Fior. Se quel core è mehzognero
 Con chiarezza io saper vò.
 Tol. Stà l'amico in gran pensiero
 Mala nuova io sentirò.
 Dor.) Tu decidi, e ti prometto,
 Fior. ^{a3}) Che al tuo detto ubbidirò.
 Tol.)
 Mar. A' mortali in grandi arcani
 Son reconditi segreti;
 Ma tacete state cheti,
 Ch'ora a voi li svellerò.
 Fior.) Ah ch'io tremo, e dal timore
 Dor. ^{a2}) Già mi batte in seno il cor.
 Tol. Ma il maestro dolcemente *alli discepoli*
 Si fa un pò di mezz'oretta
 Non importa non è niente,
 Già la fronte visitrò.
 Mar. Quel timor col mio talento
 D'ogni intrico sopirò.
 Fior.) Parmi già che in un momento
 Dor. ^{a2}) Ogni speme perderò.
 Tol. Fra tai chiacchiere non sento
 Di che morte morirò.
 Mar. Avrai nemico marte
 Se sposi Doralice;
 I di vivrai felice
 Se l'altra vuoi sposar.
 Tol. Con marte non m'inquieto,
 Mi è amico, e lo rispetto;

Ma con quell'altra certo
Mercurio griderà.
Fior. Su presto senza repliche?
Mar. D'affanno alfin toglietevi?
Tol. Ma via non tanta furia.
Mar. Ancor tu stai perplesso?
Ah scellerato addesso,
D'averno mille furie
Verranno a farti guerra,
A un cenno sotto terra
Dovrai qui sprofondar.
Tol. Per tema del pericolo
Qui devo rimediar.
Fior.) Ohimè, che gran pericolo
Dor. 42) Per te sto a palpar.
Fior. Carino mio tu palpiti,
Signor deh non gridate;
Via su, via su chetatevi,
Un poco di pietà.
Tutti Un tremito mi sento,
Mi sento un freddo orrore,
Mi balza in petto il core
Non so che mi pensar.

SCENA VII.

Camera

Tibullo, Cattullo, indi Fioretta

Tib. Discepolo Cattullo tu m'imbrogli,
Ch'io sia scannato se capisco nulla.
Fuggita Doralice, e Tolipano?
Catt. Vel giuro per le ceneri d'Ipocrate.
Tib. Perché fuggir, se quello ha da sposarla.

Catt. Eppur tant'è?
Tib. Ora sia come vuoi quel che mi preme,
E che la fuggitiva si carico
L'amato scrigno mio.
Catt. Sicuramente l'ebbi io ancora in mano.
Fior. Signore, gran notizie?
Tib. Robba nuova.
Fior. Leggete questo foglio.
Catt. Io non comprendo
Quanti ingarbugli sono in questo giorno.
Tib. Come? D. Tolipano ha rinunciato
La man di mia nipote?
Fior. E il Marchese Usbergotti ella ha sposato.
Tib. E dove stava questo lesto lesto?
Fior. Sotto del fin' Orazio si celava.
Catt. Il Cameriere di D. Tolipano.
Fior. Appunto.
Tib. Uh testa mia?
Ma s'egli era inseguito di omicidio?
Fior. Assoluto già fu dal magistrato
Perch'era un omicidio ragionato.

SCENA VIII

Marchesino, Doralice, e detti

Dor. Libera alfin da quella dura legge
Di me stessa disposi.
Tib. Con salute.
Mar. Signor perdon vi chiedo.
Tib. Non c'è male.
Dimmi nipote, quelle poche gioje,
Ch'io t'avea conservato?

Der. In mio poter già sono.

Tib. Ne ho piacere;

Mà tocca qualche cosa anche al tuo zio.

Der. Sì con piacere.

Mar. Ed anch'io ci concorro.

Con patto che ancor voi vi adopriate,

Perchè Fioretta sposi Tolipano.

Tib. Ma dite, che ho da fare.

Fior. Secondare un inganno.

Tib. Lo secondo.

Nella vicina villa

Del Contino Bellotti

Di cui ne ho io le chiavi voi verrete,

E con voi Tolipano condurrete.

Tib. Ma già che inganno almeno sia tessuto

Cum omnibus cautelis.

Mar. Il tutto va a capelli.

Fior. E poi le donne

Nelle imprese d'amore son sagaci,

Che poco vale ancora un bel visino

Se non ha un cervelletto sopraffino. *partono*

SCENA IX.

Tibullo, e Tolipano

Tol. **D**ove diavolo stanno.

Tib. Mi rallegro.

Tol. Che? l'avete saputo, compatite.

Tib. Oh cospetto, che vedo! quest'anello

Or non vi tocca più.

Tol. Perchè? se questo

È il primo donativo dell'amica.

Tib. Cioè la prima amica.

Tol. La seconda.

Tib. Dunque v'è ancor la terza.

Tol. Voi che dite?

Tib. Io non capisco un zero

Andiamo intanto,

Che la sposa v'aspetta amico mio.

Tol. Oh per vederla io moro di desio.

„ Ma pian facciamo i conti:

„ Pensa che tu ti casi, e la moglie

„ Sai, che ti porta un mese d'allegria,

„ E un secolo di guai per vita mia;

„ Ma poichè guai, guai con la pala,

„ E al tempo d'oggi di casati, e sciala.

Non ne voglio saper niente,

Meglio è starmela a vedere

Della moglie il dispiacere

Chi nol prova non lo fa.

Or nel secolo presente

Nella borza degli amanti

V'è un'arsura premanente

Una gran calamità.

Una moglie giovanetta

Vuole andar sempre alla moda,

Vol le penne la scarpetta

Qui una noca, e qui la coda

Vol turbanti, e vol capelli,

Vol anelli, e vol diamanti,

E se tu non ai contanti

In quel caso che si fa,

Si fa pegni allegramente,

Ed in carcere si va.

Tanto e il mondo sciagurato

Per un povero marito

Deve farsi abruistolito
 Per potere rimediar.
 Vice verso poi la moglie
 Non è fuoco che si sbrasa,
 Egli un mobile di casa
 Necessario a chi non là.
 No, che in vece di godere
 Fra le gioje, e di contenti
 Ritrovar potrei tormenti
 Non mi voglio risigar
 Dunque sposa
 Non è cosa,
 E tu lascia lei mi scusa,
 Già la testa si è confusa
 Il cervello in aria vò.
 Cari amici in guardia stiamo,
 Che una femina ch'è strana,
 E peggior d'una terzana,
 Che fa gli uomini tremar.

Tutti

Di gran nozze giorno è questo,
 Tolipano fortunato
 Dalla sorte destinato.
 Questa mano ad impalmar.
 Venga avanti favorisca.
 Ho qui sta il mio Cameriere.
 Non è Orazio è Cavaliere
 Mio Nipote ha già sposato.
 Come dite, come è stato.
 Basta il tutto poi saprà.
 Zitto olà non fate chiasso
 Cantar deve una signora.

Mar.

Tol.

Tib.

Tol.

Mar.

Catt.

Tutti

Zitto zitto questo è spazzo

Quest'è gusto in verità.

Dor.

Alla face a cui m'accesi

Fui costante fra le pene

Ora accanto al caro bene

Posso lieta i dì menar.

Tutti

Viva viva.

Tol.

Bella cosa.

Mar.

Questa voce tocca il core.

Chec.

Via non fate più rumore,

Che madama vol cantar.

Mar.

La sposina sentirete.

Tol.

Ci ho piacere.

Mar.

La vedete.

Tol.

Non la vedo ancora buona.

Mar.

Un'amabile canzona

State addeffo ad ascoltar.

Fior.

Grato quel fior chiamato Tolipano

Fiore, che all'alma mia reca diletto,

Se a Fioretta quel fior darà la mano

Di bei fiori faremo un bel mazzetto

Mar.

Mettatorico è il discorso

Or dovetè voi cantar.

Tol.

Cara già so, che sei la primavera.

Per te sospira sempre il Tolipano

Secco e giallo si fa prima di sera

Se con te non annoda la sua mano.

Fior.

Non temer mio bel visino

Stando sempre a te vicino

Non ti puoi più disseccar.

Tol.

Piano piano alla mia sposa

ATTO SECONDO

Va diretta questa cosa
Non ti star a frammischiare.

Fior. La richiesta fu chiarissima,
E Fioretta ai da sposar.

Tol. Tu sei pazza figlia mia

Fior. Ma alla fin lei chi vorria.

Tol. La mia cara Battilocchio.

Fior. Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah,

Fu un amor immaginario

Veda poi, che gran divario

Fra me e lei non ci può stat.

Tol. Ahi ragion, quest'è il palmario.

Ahi saputo litigar.

) Or che amor ci unisce insieme

Fior.) Scenda ancor nei nostri petti,

Tol. 42) E fra giubili, e dilette

) Ci vogliamo sempre amar.

Tutti

Di gran nozze giorno è questo

Tolipano fortunato

Dalla sorte destinato

Questa mano ha d'impalmar.

Fine del Dramma

47943